



Regione Toscana

Seduta n. 179 del 19.10.2016
Determinazione n. 6/AC/2016

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

Piano Regionale Cave (PRC)
Fase Preliminare di VAS

Proponente: Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale – Settore Infrastrutture di trasporto strategiche e cave

Autorità procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: NURV della Regione Toscana

Contributo di fase preliminare di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1295/2015 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n.4/2016, nella seduta del 19.10.2016, ai sensi dell'art.23 della LR 10/10, in qualità di autorità competente per la VAS

Handwritten signatures and initials:
suw
AB
edp
ge
1
CB

Presenti: Carla Chiodini, Stefano Mirri, Cecilia Berengo, Graziella Ceravolo, Antonella Bonini, Stefania Moroni, Claudia di Passio, Alessandra Pei

Assenti: Emanuela Balocchini, Gennarino Costabile, Alessandro Franchi

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la legge regionale 10/2010 recante "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";
- la legge regionale 35/2015 recante "Disposizioni in materia di cave";
- la legge regionale 65/2014 "Norme per il governo del territorio";
- la legge regionale 1/2015 "Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili".

premesse che

- Il PRC, in base alla l.r. n.35 del 25 marzo 2015 recante Disposizioni in materia di cave, costituisce strumento di pianificazione territoriale, parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) ed è inoltre definito quale piano settoriale ai sensi della l.r. n.1 del 7 gennaio 2015 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili);
- il PRC rientra nel campo di applicazione di cui all'art. 5 comma 2 della LR 10/10 e pertanto è assoggettato a VAS;
- con nota prot. 335045 del 19/08/16 il Settore infrastrutture di trasporto strategiche e cave ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e a tutti i settori regionali interessati, il documento preliminare di VAS ai fini delle consultazioni di cui all'art.23 della LR 10/10, dando il termine di 60 gg dalla data di ricevimento;
- con nota prot. 335044 del 19/08/16 il Settore infrastrutture di trasporto strategiche e cave ha trasmesso l'avvio del procedimento ai sensi dell'art.17 della LR 65/14;
- con nota prot. 338045 del 23/08/16 il presidente del NURV ha comunicato ai componenti del NURV la pubblicazione in area riservata dei documenti di piano e del documento preliminare di VAS ed ha fissato la scadenza del 10/10/16 per eventuali osservazioni ai fini del perfezionamento dell'istruttoria da approvare successivamente in sede di NURV;
- sono pervenute le seguenti osservazioni dei componenti del NURV:
 - 1 - Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa - prot. 408001 del 11/10/2016;
 - 2 - Settore Tutela della Natura e del Mare - prot. 410250 del 12/10/2016;
 - 3 - ARPAT – prot. 404399 del 10/10/2016.
- in sede di NURV vengono acquisite, illustrate e discusse le note:
del Settore Servizi Pubblici Locali, energia e inquinamenti;
del Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua.

esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:

DGRT 811 del 01.08.2016 – Avvio del procedimento per la formazione del PRC ai sensi dell'art.17 della LR 65/14

AB

AP
GCP
S
O

8

2

Documento di avvio del procedimento ai sensi dell'art.17 della LR 65/14

Documento Preliminare di VAS di cui all'art.23 della LR 10/10

• le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Genio Civile Valdarno Inferiore Costa e	<p>- viene richiesto di procedere all'analisi di coerenza esterna con i seguenti piani al fine di assumerne gli obiettivi nell'ambito della presente pianificazione e successiva gestione delle attività estrattive:</p> <ul style="list-style-type: none">• Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA UOM Arno, Toscana Costa), con particolare riferimento anche alla Sezione II, Aree di contesto fluviale. Indirizzi a scala di Bacino;• Piano di Assetto Idrogeologico, Bacino Regionale Toscana Costa, approvato con DCR 13 del 25/01/2005, TITOLO III, TITOLO IV, art. 17, commi 1 e 3;• Piano di Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno (Pericolosità da frana);• Restanti PGRA UOM Toscana Nord e Ombrone e PAI dei Bacini interregionali e dell'Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio, così come integrati ai sensi della Direttiva Alluvioni. <p>- viene inoltre richiesto di integrare il quadro informativo del piano cave con gli elementi di quadro conoscitivo della pianificazione sopra richiamata. In particolare deve essere presa a riferimento la cartografia del Reticolo Idrografico di cui all'art.22 co.2 lett.e) della l.r. 79/12 come modificato e integrato dalla DCR 9/2015, il Rapporto ambientale dovrebbe fare riferimento allo specifico regime vincolistico per il rispetto delle distanze di legge (art.1 l.r. 21/12 e R. 523/1904). La base conoscitiva richiamata risulta essenziale ai fini della valutazione in quanto la voce "modificazione del sistema idrico superficiale" risulta uno specifico parametro di valutazione inserito nella matrice a pag.39 del documento preliminare.</p> <p>- ritiene opportuno ampliare la scheda tipo richiamata a pag.21 del documento preliminare con i seguenti tematismi afferenti alle criticità attuali del territorio contenuti nei quadri conoscitivi della pianificazione sopra richiamata: ambiti a pericolosità di frana e di alluvione, ambiti di pertinenza fluviale.</p> <p>- per quanto riguarda la valutazione degli effetti in relazione alle diverse tipologie di cava richiamate nelle tabelle di pag.40 e 41 del documento preliminare ritiene che le locuzioni "problematiche di interferenza con il reticolo" e "problematiche di regimazione acque di deflusso superficiale" possano essere estesa a tutte le tipologie di cava.</p> <p>- le misure di mitigazione e compensazione dovrebbero comprendere anche interventi volti a impedire/ridurre gli effetti negativi nelle aree soggette a criticità idrauliche o pericolosità di frana e gli effetti negativi sul reticolo con particolare riferimento all'aumento delle portate solide e all'aumento</p>
2	Settore Tutela della Natura e del Mare	<p>- viene rilevato che tra i riferimenti indicati a pag.22 (contesto ambientale) del documento preliminare non è stata menzionata la D.G.R. 15 dicembre 2015, n. 1223 (Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria);</p> <p>- Con riferimento al raccordo fra il PRC e i piani Settoriali ambientali, si richiede un particolare approfondimento rispetto al PAER -(Piano Ambientale ed Energetico regionale – D.C.R. 10/2015) .Obiettivo B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette – e agli allegati relativi alla Strategia regionale biodiversità terrestre dove sono individuati, relativamente al territorio del Parco delle Alpi Apuane, target ambientali (Target 6 ambienti rocciosi montani e collinari calcarei, silicei od ofiolitici, con pareti verticali, detriti di falda e piattaforme rocciose) e target geografico (Target 14 Alpi Apuane e Appennino Tosco emiliano) e i relativi Obiettivi operativi per le pressioni/minacce perseguiti mediante tali target.</p> <p>- Si ribadisce che secondo l'art.87 della L.r. 30/2015 Il Rapporto Ambientale dovrà contenere apposito studio volto ad individuare i principali effetti sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.</p> <p>Il PRC tramite la scheda-tipo individuerà la localizzazione dei giacimenti in cui attivare le attività estrattive e la costruzione delle regole e dei criteri per l'esercizio dell'attività di coltivazione dei materiali di cava; pertanto, a livello di Piano, sarà necessario effettuare un apposito studio di incidenza che non necessariamente dovrà fermarsi alla fase di screening ma potrà, qualora risulti un'incidenza significativa su specie ed habitat, passare ad una valutazione appropriata con definizione di adeguate misure di mitigazione.</p> <p>In considerazione della rilevanza ambientale del territorio interessato dal PRC e soprattutto in assenza di dettagliati elementi progettuali e localizzativi potrà essere richiesto successivamente, in fase di rilascio di autorizzazioni/concessioni, uno studio di incidenza a livello di singoli interventi nell'ambito dei quali si valuti anche l'impatto cumulativo delle opere che si andranno a realizzare.</p>

AB

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

cb

A tal fine vengono segnalati i seguenti riferimenti normativi:

- I.r. 30/2015 con particolare riferimento all'art.75 "misure per la tutela e conservazione delle aree di collegamento ecologico funzionale" ;
- I.r. 48/2016;
- DGR 1223/2015 contenente le misure di conservazione per tutti i SIC;
- DCR 26/2015 contenente l'ultimo aggiornamento dell'elenco dei Siti Natura 2000;
- DGR 454/08 contenente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone di protezione speciale ZPS dando attuazione al D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare;
- Piani di Gestione approvati per i Siti della Rete Natura 2000.

3 ARPAT

- In relazione alla strategia di piano

Sono positivamente accolti gli indirizzi assunti dal piano che derivano dalla LR 35/15: "La nuova pianificazione si propone di ricercare una più chiara compatibilità tra attività estrattiva e tutela dell'ambiente e del territorio incentivando anche nuove soluzioni localizzative e l'impiego di nuovi metodi di coltivazione delle sostanze minerali", inoltre "va incentivata la sensibilizzazione di una condotta responsabile delle imprese estrattive e del settore del riciclaggio dei materiali riutilizzabili", e che è opportuno "sostenere l'uso dei prodotti di sostituzione e dei riciclati ed incoraggiare l'uso ottimale delle risorse al fine di attenuare la dipendenza dalle materie prime, limitandone il consumo". Le azioni di piano dovranno concorrere al raggiungimento di tali obiettivi. ARPAT propone inoltre l'introduzione dei seguenti obiettivi collegati al superamento del punto di debolezza endogeno "scarso utilizzo di prodotti di sostituzione e riciclati" indicato nell'analisi SWOT del documento di avvio del procedimento:

- miglioramento della qualità dei rifiuti da costruzione e demolizione, da sottoporre ad opportuno trattamento, attuando la demolizione selettiva dei manufatti edilizi, così da incrementare il riutilizzo dei prodotti riciclati;
- certificazione di aggregati riciclati, ottenuti dal trattamento di rifiuti di demolizione e costruzione, come prodotti da costruzione ai sensi del Regolamento n. 305/2011 e s.m.i., con caratteristiche prestazionali essenziali stabilite nelle specifiche norme tecniche armonizzate europee.

Ritiene inoltre prevedere nella definizione della strategia le seguenti azioni:

- nell'estrazione di materiale per usi ornamentali diminuire i quantitativi di scarto rispetto alla materia di estrazione primaria: la percentuale dei quantitativi minimi di estrazione del materiale ornamentale dovrebbe essere portata a valori superiori rispetto al valore del 20% della produzione complessiva di progetto (25% per il comprensorio apuano), valore fissato dal PRAER, preferendo i giacimenti più produttivi;
- nell'estrazione di materiale ornamentale promuovere anche il commercio del materiale di scarto (ad es. materiale per industria e costruzioni);
- effettuare un'attenta valutazione nelle scelte localizzative delle risorse suscettibili di attività estrattive limitando le ubicazioni in:
 - aree protette
 - aree caratterizzate da rocce ofiolitiche con presenza di minerali asbestiformi.

ARPAT raccomanda inoltre di specificare nel Rapporto Ambientale in modo chiaro le azioni di Piano, dettagliandone gli strumenti e le modalità di attuazione.

- In relazione all'analisi del rapporto con altri piani/programmi

Viene raccomandato di considerare nell'analisi di coerenza anche i Piani di Gestione delle Acque dei distretti interessati.

- In relazione agli elementi di quadro conoscitivo e al ruolo dell'Agenzia

ARPAT rimanda ai documenti che fornirà alla Amministrazione Regionale attraverso il Gruppo di Lavoro ARPAT "Valutazione delle criticità ambientali nel settore estrattivo" costituito in base agli "Indirizzi per l'elaborazione del Piano Annuale delle Attività 2016" di ARPAT, di cui alla D.G.R.T. n. 1345 del 29/12/2015, che tra le specificità e priorità della Programmazione 2016 prevedono: "garantire la collaborazione necessaria alla DG competente per il supporto tecnico alla pianificazione in materia di cave". Il Decreto del Direttore tecnico ARPAT n. 4 del 11/04/2016, che costituisce il gruppo prevede:

- una ricognizione delle criticità ambientali connesse alle attività estrattive presenti nel territorio;
- una sintesi di tali criticità da cui emerga la loro distribuzione territoriale;
- indicazioni/prescrizioni da inserire nel Piano Regionale delle attività estrattive.

Viene inoltre segnalata altra documentazione a cui fare riferimento:

- "Suolo, sottosuolo e risorsa idrica nella valutazione ambientale dell'attività estrattiva", dicembre 2010, ARPAT;
- "Le attività di ARPAT nelle fasi autorizzative e di controllo delle attività estrattive in rocce ofiolitiche", 30 settembre 2011, ARPAT. Con particolare riferimento alle risultanze dei progetti CAMAm e Amian-Tos come base conoscitiva strategica a supporto della pianificazione territoriale

AB

edp
Grc
H

CB

e del settore estrattivo.

- In relazione agli aspetti di metodo per l'elaborazione del quadro conoscitivo

Raccomanda di fare nel RA un focus conoscitivo specifico per l'area delle Apuane e di tutti gli altri territori interessati dal Piano per ciascuna delle matrici (stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzazione del territorio sotto il profilo della vulnerabilità all'inquinamento dei corpi idrici sotterranei, consumo di suolo, ecc.) come previsto anche nel DP alle pagg. 20-24; a cui far seguire una analisi di tali dati e informazioni contestualizzata e finalizzata alla formazione del Piano in oggetto e alla valutazione ambientale, anche in funzione di quanto emergerà dal gruppo di lavoro Arpat sopra citato.

Viene evidenziato che tra le aree di rilevanza ambientale da prendere in considerazione per la formazione del Piano e la predisposizione del RA dovrebbero essere considerate, con riferimento alle captazioni idriche sotterranee e superficiali ai fini idropotabili, le aree di salvaguardia (distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto) e le zone di protezione all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda.

Riguardo alle aree di salvaguardia viene richiamato ad esempio quanto indicato nel Piano d'ambito della Autorità Idrica Toscana, approvato con Deliberazione dell'AIT n. 7 del 31/03/2016, cap. 4 pagg. 145-146 con il quale dovrà essere condotta anche opportuna analisi di coerenza.

Ancora, tra le aree di rilevanza ambientale indicate nel DP figurano gli Ambiti di paesaggio contenuti nel Piano di Indirizzo Territoriale e i Vincoli Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici della Toscana. Si raccomanda nella formazione del Piano e nella predisposizione del RA di tenere in debito conto le indicazioni di tutela ambientale riportate nel PIT con valenza di Piano Paesaggistico (rif. Indirizzi per le politiche all'interno delle Schede di ambito e Allegato 5 - Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane), rendendo conto in modo circostanziato di come i vincoli e gli indirizzi del PIT siano messi in pratica nel PRC. Questa tematica dovrà essere anche affrontata nel capitolo dedicato all'analisi di coerenza.

Riguardo alle informazioni sulle singole componenti ambientali riportate nel DP:

- approfondire nel RA il consumo e uso del suolo, per la parte relativa e connessa alle attività di cava e approfondire la vulnerabilità degli acquiferi, in relazione anche a quanto detto sopra;
- costruire un quadro conoscitivo che dettagli:
 - le produzioni di rifiuti da parte delle attività di cava;
 - le produzioni di materiali da costruzione e demolizione.

- In relazione agli obiettivi generali di sostenibilità ambientale

Ritiene necessario verificare le sinergie del PRC con gli obiettivi contenuti nel 7° Programma di azione ambientale europeo anche in relazione alla biodiversità e al rumore.

Raccomanda nel RA di considerare anche gli obiettivi della Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, approvata con delibera CIPE 2 agosto 2002 pertinenti al Piano, in quanto, seppur datata, rimane la strategia nazionale attualmente vigente.

Ritiene necessario meglio verificare le sinergie con gli obiettivi di riduzione dell'esposizione all'inquinamento atmosferico e all'inquinamento acustico, gli obiettivi di tutela della qualità delle acque interne.

- In relazione alla valutazione degli effetti ambientali

Raccomanda di non limitarsi a riportare nel RA solo la rappresentazione matriciale degli effetti, che risulta appunto una "rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi", ma di fornire, in modo dettagliato e documentato, i risultati a cui si è giunti e il processo di analisi seguito. Ricorda inoltre che il PRC per legge istitutiva conterrà, oltre ad una parte generale più programmatica, anche l'individuazione e la disciplina di elementi territoriali (art. 7 della L.R. 35/2015) e pertanto il livello di valutazione degli effetti ambientali delle azioni dovrà essere adeguatamente approfondito e documentato.

Il DP riporta una prima disamina degli effetti ambientali connessi all'attività estrattiva ma non una identificazione preliminare dei possibili impatti ambientali delle azioni del Piano. Raccomanda pertanto nel RA di argomentare dettagliatamente e in modo documentato e quantificato, senza affermazioni generiche, gli effetti ambientali connessi alle azioni di piano anche in funzione di quanto emergerà dal gruppo di lavoro ARPAT sopra citato.

- In relazione alla impostazione e valutazione delle alternative

Condivide le indicazioni fornite nel documento preliminare e raccomanda che nel RA l'analisi delle alternative sia sviluppata in modo chiaro e documentato.

- In relazione alle misure per impedire, ridurre, mitigare o compensare gli impatti ambientali

AB.

slu
cat
ge
5

Nel DP è indicato che nel RA saranno inserite misure di mitigazione/compensazione degli impatti che saranno individuati, indicando che sono misure che concorreranno alla definizione dei criteri e indirizzi di tutela ambientale; ARPAT fa però notare che questi ultimi sono essi stessi parte integrante delle azioni di piano già previste. Si raccomanda dunque nel RA di definire e descrivere in modo chiaro le misure necessarie a ridurre, impedire o compensare gli impatti ambientali di Piano, anche in funzione di quanto emergerà dal gruppo di lavoro Arpat sopra citato.

- In relazione al sistema di monitoraggio

Raccomanda di costruire un quadro conoscitivo del PRC molto dettagliato e di utilizzare per il monitoraggio del contesto indicatori più specifici e pertinenti al Piano, rispetto a quelli della Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana e dell'Annuario dei dati ambientali. Dovranno essere individuati indicatori di monitoraggio selezionati con riferimento specifico sia agli obiettivi e alle azioni di Piano, sia agli impatti significativi e alle situazioni di criticità ambientale individuate nel percorso di valutazione. Dovranno essere riportati per ciascun indicatore i valori attuali e i valori attesi a seguito dell'attuazione del Piano o valori soglia, allo scostamento o al raggiungimento dei quali il Proponente metta in pratica meccanismi di riorientamento del Piano, meccanismi che dovranno essere impostati già nel RA. Si raccomanda infine nel RA di corredare ciascun indicatore di una scheda tecnica di descrizione dell'indicatore, contenente le relative modalità di calcolo e la fonte dei dati, oltre all'indicazione delle relative risorse, ruoli e responsabilità.

Considerato che

Lo stato attuale della pianificazione in materia di cave sul territorio della Regione Toscana, fino all'entrata in vigore del PRC redatto ai sensi della LR 35/15, prevede i seguenti strumenti:

- il PRAER (l.r. 78/98) quale atto di indirizzo generale;
- il PAERP (l.r. 78/98) per le province di Arezzo, Siena, Grosseto, Pisa e Livorno che lo hanno approvato in attuazione del PRAER;
- il PRAE (l.r. 36/80) per le province di Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Prato e Firenze che non hanno provveduto all'approvazione del PAERP.

La nuova l.r. 35/2015 delinea un nuovo sistema pianificatorio, prevedendo un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione, per garantire una visione di insieme che dia regole univoche per il corretto uso delle risorse minerarie, assicuri coerenza sotto il profilo della tutela del territorio e dell'ambiente, e uguali opportunità per le imprese di settore. La nuova disciplina recepisce gli orientamenti comunitari e nazionali in materia ambientale, di libero mercato e di semplificazione, attribuendo alla Regione un ruolo maggiore nella fase di Valutazione di Impatto Ambientale e nel controllo dell'attività di cava. La legge prevede a tal fine un nuovo strumento pianificatorio della Regione, il Piano Regionale Cave (PRC), al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province attraverso i Piani provinciali.

1) Contenuti del PRC

L'art.7 della l.r.35/15 definisce i contenuti del PRC:

a) il quadro conoscitivo delle attività estrattive e delle risorse presenti nel territorio:

- 1) le risorse minerarie suscettibili di attività estrattive ed i vincoli già esistenti da rispettare per la localizzazione delle aree a destinazione estrattiva;
- 2) i siti estrattivi in esercizio e le tipologie dei materiali estratti;
- 3) la stima della quantità dei materiali riutilizzabili e assimilabili;
- 4) i siti estrattivi e le cave di reperimento di materiali ornamentali storici (MOS);
- 5) i siti estrattivi dismessi;
- 6) l'analisi dell'andamento economico del settore;
- 7) le proiezioni di mercato relative alle tipologie di materiali in un quadro di riferimento di sostenibilità ambientale;

b) i giacimenti in cui possono essere localizzate le aree a destinazione estrattiva, nonché le prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa. I giacimenti costituiscono invarianti strutturali. (effetto prescrittivo ai sensi dell'art.88 co.7 della LR 65/14;

AB

ser

cdp

sc

sc

6

c) i **comprensori estrattivi** e gli **obiettivi di produzione sostenibile** (effetto prescrittivo ai sensi dell'art.88 co.7 della LR 65/14);

d) i **criteri** al fine della **localizzazione**, da parte dei comuni, delle **aree a destinazione estrattiva** e per l'effettuazione della stima relativa alla capacità estrattiva di ciascuna area, nonché i criteri per l'**individuazione**, da parte dei comuni, delle **aree annesse al sito estrattivo** in cui possano essere svolte, dallo stesso operatore di cava, le eventuali attività di trasformazione del materiale estratto proveniente dalla prima lavorazione;

e) la **stima dei fabbisogni** a scala regionale relativamente alla tipologia di materiali da estrarre, tenendo conto della stima della quantità dei materiali riutilizzabili e dei materiali assimilabili anche sulla base delle previsioni contenute nel PRB (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati) (effetto prescrittivo ai sensi dell'art.88 co.7 della LR 65/14);

f) gli **obiettivi di produzione sostenibile in relazione ai fabbisogni** tenendo conto della quota stimata di materiale riutilizzabile e assimilabile, nonché i conseguenti **indirizzi** per l'esercizio dell'attività estrattiva nelle **aree contigue di cava** individuate dal piano per il Parco regionale delle Alpi Apuane;

g) i **criteri per l'esercizio dell'attività estrattiva**, in relazione alle varie tipologie dei materiali da estrazione;

h) **criteri per il ripristino ambientale** e funzionale dei siti estrattivi;

i) gli **indirizzi per la valorizzazione dei materiali da estrazione**, lo sviluppo e il sostegno delle filiere produttive;

l) gli **indirizzi per la gestione sostenibile dei siti estrattivi ubicati all'interno del medesimo comprensorio**;

m) gli **indirizzi per il coordinamento delle attività estrattive nei siti estrattivi contermini**, al fine di assicurare le **condizioni di sicurezza**;

n) gli **indirizzi per il recupero ambientale di siti estrattivi dismessi**;

o) le **misure di salvaguardia** di cui all'articolo 88, comma 7, lettera i), della l.r. 65/2014 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati) (effetto prescrittivo ai sensi dell'art.88 co.7 della LR 65/14);

p) gli **indirizzi ed i criteri per la coltivazione in galleria** dei materiali, ivi compresa la coltivazione nelle aree soggette a vincoli ambientali e paesaggistici, in coerenza con gli obiettivi di tutela;

q) i criteri per la tutela e la coltivazione delle cave per il reperimento dei materiali ornamentali storici.

Per l'ambito territoriale Apuo-Versiliese la disciplina e il sistema pianificatorio hanno caratteri specifici ed in particolare:

- il PRC definisce gli obiettivi di produzione sostenibile in relazione ai fabbisogni e gli indirizzi per l'esercizio delle attività estrattive (lettere g) ed f) dei contenuti di cui sopra) nelle aree contigue di cava individuate dal Piano del Parco delle Alpi Apuane;

- il Piano del Parco delle Alpi Apuane si configura come un piano integrato comprensivo anche della disciplina delle aree contigue in cui si svolgono le attività di cava;

Sono **obiettivi generali** del nuovo PRC, che verranno sviluppati nella fase di redazione del piano in obiettivi specifici:

1. Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie

Reperimento in loco delle materie prime destinate alla trasformazione di tipo industriale o artigianale e conseguente perseguimento dell'autosufficienza locale che consentirà di ridurre la dipendenza dalle importazioni, gli oneri ed i rischi ambientali. Risulta necessario migliorare la conoscenza, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dei materiali lapidei presenti nel territorio e dei materiali assimilabili ed utilizzabili. L'obiettivo è inoltre volto a garantire che la disponibilità delle stesse risorse non venga compromessa da usi impropri.

2. Sostenibilità ambientale e territoriale

Il Piano intende minimizzare gli impatti ambientali e territoriali: viene promosso l'impiego di materiali riutilizzabili, la localizzazione delle attività estrattive compatibilmente con i valori ambientali e paesaggistici del territorio (privilegiando i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate), modalità di coltivazione dei siti estrattivi tali da non compromettere in modo irreversibile gli equilibri ambientali presenti.

3. Sostenibilità economica e sociale

AB

su ap

7

cb

7

Il Piano intende promuovere inoltre la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive in quanto capaci di generare reddito e lavoro: sarà necessario sostenere e valorizzare le filiere produttive locali e promuovere la responsabilità sociale ed ambientale delle imprese quale strumento per elevare la competitività anche in relazione alla crescita della domanda nel mercato mondiale, di prodotti lapidei ecosostenibili.

Il documento preliminare riporta inoltre un cronoprogramma per la formazione del PRC (l'adozione è prevista per aprile 2018), l'elenco dei SCA e di tutti i soggetti consultati in avvio del procedimento e in fase preliminare di VAS.

2) Rapporto con altri piani e programmi - analisi di coerenza

In fase di rapporto ambientale verranno presi in considerazione i seguenti piani regionali attualmente vigenti anche se alcuni piani settoriali sono stati approvati nella precedente legislatura ma che potranno essere prorogati dal nuovo PRS 2016-2020.

- PRS 2011-2015 e Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2016;
- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e relativa disciplina paesaggistica (il PRC è parte del PIT);
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) 2012-2015;
- Piano regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB);
- Piano regionale integrato per le infrastrutture e la mobilità (PRIIM);
- Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF);
- Piano di Tutela delle acque;
- Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015;
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA).

3) Contesto ambientale di riferimento ed aree di rilevanza ambientale

Nel documento preliminare viene svolto un sintetico inquadramento ambientale in relazione alle componenti clima, aria, acque (superficiali e sotterranee), suolo (pericolosità idraulica, geomorfologica, fenomeni erosivi), aree protette, clima acustico, rifiuti, bonifiche, aree protette e siti della Rete Natura 2000, paesaggio.

Viene valutato in via preliminare quanto segue per ciascuna componente esaminata:

clima ed emissioni gas climalteranti: l'attività di cava influisce in modo marginale sul clima sia in maniera diretta, per quanto riguarda le emissioni delle attività (estrazione, lavorazione e trasporto), sia in maniera indiretta, per quanto riguarda gli spostamenti degli addetti. Le emissioni di CO₂ sono riconducibili essenzialmente ai mezzi di trasporto e di escavazione.

aria: il principale problema di inquinamento dell'atmosfera è quello legato alla produzione di polvere che consegue alle lavorazioni a cielo aperto e alla frantumazione e selezione delle sostanze minerali estratte (estrazione con escavatori e ripper, frammentazione dei blocchi, caricamento e il trasporto dell'inerte all'impianto di lavorazione, frantumazione e selezione a secco dell'inerte, presenza di ampi piazzali di stoccaggio e di lavorazione sterrati).

acque: il grado di impatto dell'attività di cava sulle acque superficiali e sotterranee può essere molto variabile in base alle condizioni naturali presenti, alla tipologia di materiale che si intende estrarre, ai metodi utilizzati per la coltivazione e le lavorazioni successive, ecc. Il prelievo di acqua destinata al soddisfacimento del fabbisogno idrico è da ritenersi trascurabile sia per le ridotte quantità utilizzate, sia per la presenza di impianti di ricircolo; i prelievi sono comunque oggetto di concessione e quindi in tale sede è verificata la compatibilità dello stesso. I corsi d'acqua possono essere i recettori finali sia degli scarichi provenienti dagli impianti di lavorazione, sia del ruscellamento delle acque meteoriche dall'intera superficie di cava. Tra i possibili impatti, la modificazione del reticolo superficiale con conseguenze nella organizzazione idraulica del territorio e aumento della potenziale erosione delle superfici. Nel caso degli acquiferi possibili effetti di tipo indiretto sono legati all'aumento della vulnerabilità degli acquiferi a causa della riduzione della soggiacenza. In determinate condizioni ciò comporta che l'estrazione si avvicini molto o che sia svolta direttamente all'interno della falda acquifera presente nel sottosuolo. Questa tecnica estrattiva frequentemente pone le condizioni per rendere più agevole l'ingresso di inquinanti provenienti dalla superficie direttamente in falda. Infine vanno considerati gli sversamenti accidentali e le perdite di carburanti e di oli di macchina durante le

AB

2

fu

of

Ge

8

operazioni di rifornimento e di manutenzione dei mezzi di cava, che possono sommarsi ai fenomeni descritti in precedenza.

suolo: le cave in talune situazioni possono peggiorare le condizioni di stabilità dei suoli ovvero, al contrario, possono contribuire ad azioni di difesa del suolo, per esempio mediante l'asporto di materiale detritico in frana.

aree protette e biodiversità: tra i possibili impatti delle attività estrattive, la modificazione o il deterioramento degli habitat flora e fauna.

Inquinamento acustico: la produzione di rumore e collegata all'insieme delle attività svolte in cava (mezzi pesanti operanti) e, al suo esterno, è riferibile al traffico pesante per il trasporto del materiale estratto. Sono da prendersi in considerazione anche le emissioni acustiche degli impianti di lavorazione legati alla frantumazione, selezione ed eventuale lavaggio del materiale grezzo estratto.

rifiuti: la tematica può determinare sinergie con le attività estrattive infatti i rifiuti da costruzione e demolizione rappresentano, nell'ambito delle attività di cava, voci di rilievo per il possibile recupero e riutilizzo come materiali alternativi.

A completare il quadro conoscitivo ambientale, soprattutto in riferimento alla descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal PRC, il proponente specifica che sono stati predisposti uno specifico questionari per i SCA e una scheda-tipo di rilevamento (pag.23 del documento di avvio del procedimento) delle risorse minerarie che raccoglierà le principali informazioni identificative delle parti di territorio in cui è riscontrata o è riscontrabile la presenza di una risorsa mineraria suscettibile di attività estrattiva.

Per ogni area verranno illustrate:

- le previsioni della pianificazione territoriale e paesaggistica della Regione Toscana attraverso un dettaglio dei Piani cave attualmente vigenti e del PIT-PPR;
- lo stato della pianificazione territoriale di livello provinciale tramite la rappresentazione sintetica del PTC e del PAERP ove vigente;
- l'indicazione delle previsioni della strumentazione urbanistica comunale e, per le aree contigue di cava interne al Parco Regionale delle Alpi Apuane, verranno raccolte le informazioni relative alla tutela dei valori naturali, ambientali, storici e culturali se previste;
- la presenza di vincoli e di condizionamenti d'uso come il vincolo idrogeologico;
- la pericolosità idraulica, geologica o di frana;
- la presenza di forme di tutela dell'ambiente e della biodiversità (parchi, riserve, siti naturali protetti);
- i principali aspetti del territorio sotto il profilo morfologico, geologico, ed ambientale.

Il proponente dichiara che questi elementi conoscitivi potranno essere utilizzati come riferimento per l'individuazione e la localizzazione dei giacimenti in cui attivare le attività estrattive e per la costruzione delle regole e dei criteri per l'esercizio dell'attività di coltivazione dei materiali di cava.

4) Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Il documento preliminare riporta un'analisi del contesto internazionale, nazionale e regionale. In particolare per il contesto internazionale sono stati considerati gli obiettivi della strategia definita nel 7° Programma generale di azione in materia ambientale e le strategie tematiche e Direttive di settore in campo ambientale dell'Unione Europea. Per il contesto nazionale viene fatto riferimento al documento "Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia", mentre per il contesto regionale vengono riportati gli obiettivi del PAER.

Sulla base degli obiettivi della l.r.35/15 ed in particolare sulla base dei contenuti previsti dalla norma per il PRC (art.7) vengono identificate sinergie con obiettivi ambientali di tutela e conservazione sui quali l'attività estrattiva, normalmente, produce interazioni di segno negativo: tutela della qualità delle acque, protezione del territorio da fenomeni di dissesto idrogeologico, riduzione degli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi e la biodiversità, gestione (recupero e valorizzazione) dei rifiuti, prevenire il degrado del suolo, prevenzione dei rischi, conservazione della biodiversità ecc.

5) Valutazione degli effetti, valutazione di incidenza ambientale e valutazione degli scenari alternativi

Il proponente indica che "l'approccio alla definizione degli effetti ambientali del PRC potrà poi essere

AB
CP
Gr
9

significativamente espresso da una rappresentazione matriciale, uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi. In particolare le matrici proposte riportano nella prima riga gli obiettivi generali, specifici e le azioni del PRC mentre nella prima colonna vengono inserite le componenti ambientali previste dall'allegato 2 alla l.r.10/10.

Gli effetti ambientali verranno distinti in base al segno e alla significatività, verranno inoltre evidenziati anche effetti di natura incerta "l'intervento può avere effetti positivi o negativi a seconda delle modalità con cui viene realizzato".

Vengono individuati in via preliminare alcuni effetti ambientali correlati alle fasi estrattive e alle varie tipologie di cava (pag.40 e 41 del documento preliminare)

In relazione agli aspetti di interferenza con i siti della Rete natura 2000 e con i necessari adempimenti normativi conseguenti il proponente afferma che "(...) saranno considerate quali aree di rilevanza ambientale anche le aree facenti parte della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) regionale, valutando le ricadute del PRC rispetto a tali aree a livello di screening. Questa attività sarà orientata soprattutto a verificare se tra le azioni previste dal PRC ve ne sono alcune dalle quali è possibile che scaturiscano impatti significativi o potenzialmente significativi che dovranno necessariamente essere definiti e valutati, cioè oggetto di screening, nell'ambito degli strumenti attuativi di maggior dettaglio e a livello di singolo intervento."

Per quanto attiene la valutazione di alternative viene indicato che la loro definizione si basa sui seguenti fattori: l'andamento dei fabbisogni, la previsione di realizzazione di OO.PP., i quantitativi prodotti ed impiegati di materiale riciclabile, il consolidamento della attività estrattiva nei giacimenti previsti dalla attuale pianificazione, l'individuazione di nuovi giacimenti, ecc. Viene inoltre indicato che agli scenari alternativi verranno applicati i medesimi criteri di valutazione (analisi matriciale).

6) Misure di riduzione, mitigazione e compensazione degli effetti ambientali

Il proponente indica che, in sede di elaborazione di RA e qualora emergessero nel corso della valutazione effetti negativi significativi, verranno proposte misure per ridurre, impedire o mitigare tali effetti. Viene indicato che tali misure potranno concorrere alla definizione dei seguenti aspetti:

- obiettivi di produzione sostenibile in relazione ai fabbisogni tenendo conto della quota stimata di materiale riutilizzabile e assimilabile, nonché i conseguenti indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva in relazione alle varie tipologie dei materiali da estrazione;
- criteri al fine della localizzazione, da parte dei comuni, delle aree a destinazione estrattiva nonché i criteri per l'individuazione delle aree annesse al sito estrattivo in cui possano esser svolte, dallo stesso operatore di cava, le eventuali attività di trasformazione del materiale estratto proveniente dalla prima lavorazione;
- criteri per il ripristino ambientale e funzionale dei siti estrattivi;
- indirizzi per la gestione sostenibile dei siti estrattivi ubicati all'interno del medesimo comprensorio;
- indirizzi per il recupero ambientale di siti estrattivi dismessi;
- indirizzi ed criteri per la coltivazione in galleria dei materiali, ivi compresa la coltivazione nelle aree soggette a vincoli ambientali e paesaggistici, in coerenza con gli obiettivi di tutela;
- criteri per la tutela e la coltivazione delle cave per il reperimento dei materiali ornamentali storici.

Il proponente indica inoltre che potranno essere indicate specifiche misure per il potenziamento di effetti positivi, con specifico riferimento a quegli effetti che possono portare un valore aggiunto in termini di sinergie con altri effetti o di cumulabilità.

7) Attività di monitoraggio

Viene correttamente evidenziato che il monitoraggio ambientale rappresenta una componente del più ampio sistema di monitoraggio del Piano cui va ricondotto per mantenere unitarietà ed evitare duplicazioni di attività e funzioni.

Il proponente sottolinea inoltre che l'avvio operativo dell'attività di monitoraggio ambientale dovrà basarsi sull'analisi critica delle esperienze di monitoraggio pregresse, dalle quali sarà possibile evidenziare la difficoltà con cui talvolta sono stati scelti gli indicatori di monitoraggio e valutazione.

AB

Lu

CB

GRS

CB

10

Il monitoraggio si articola da un lato nelle attività di monitoraggio dell'evoluzione del contesto ambientale e dall'altro nelle attività di monitoraggio delle performance del piano in termini di realizzazione, risultato e impatto:

- per il monitoraggio relativo al contesto ambientale regionale sarà rimandato agli indicatori sviluppati nell'ambito degli aggiornamenti periodici del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Regione Toscana e dell'Annuario dei dati ambientali di ARPAT;
- relativamente agli indicatori di risultato e di impatto, il RA conterrà la definizione di indicatori/parametri significativi di produzione di pressioni ambientali.

Il proponente sottolinea le difficoltà riscontrate nelle attività di monitoraggio pregresse circa la misurabilità di alcuni indicatori ambientali e sottolinea quindi la necessità di operare una revisione critica del sistema di monitoraggio in relazione alla scelta degli indicatori, alla periodicità di rilevazione e alle modalità e soggetti preposti alla rilevazione e elaborazione.

formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del Piano Regionale Cave (PRC)

1 – Strategia e contenuti di Piano

a) In relazione alla definizione della strategia in termini di obiettivi e azioni si rileva positivamente che l'obiettivo di piano n. 2 "Sostenibilità ambientale e territoriale" è specificatamente orientato all'integrazione della componente ambientale all'interno della strategia generale di piano. Si chiede tuttavia di modificare l'obiettivo con specifico riferimento anche alla tutela del paesaggio ed in particolare "Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale". Si chiede inoltre di prendere in considerazione all'interno degli obiettivi specifici e delle azioni anche le attività di ripristino/recupero ambientale dei siti estrattivi dismessi che non è attualmente indicata all'interno dell'obiettivo. Sempre all'interno di tale obiettivo si chiede di ricomprendere anche la necessità di non aumento del rischio idrogeologico nelle aree adiacenti ai siti individuati per tutte le fasi estrattive. All'interno dell'obiettivo n.3 orientato alla sostenibilità economica e sociale vengono richiamati i prodotti lapidei "ecosostenibili". Si chiede di chiarire con maggior precisione cosa si intende per "prodotti lapidei ecosostenibili" ed in particolare se ci si riferisce a standard di qualità ambientale di processo/prodotto, a specifici studi LCA (Life Cycle Assessment) o semplicemente si rimanda alla certificazione ambientale e/o sociale d'impresa.

b) Sono positivamente accolti gli indirizzi assunti dal piano che derivano dalla LR 35/15: "La nuova pianificazione si propone di ricercare una più chiara compatibilità tra attività estrattiva e tutela dell'ambiente e del territorio incentivando anche nuove soluzioni localizzative e l'impiego di nuovi metodi di coltivazione delle sostanze minerali", inoltre "va incentivata la sensibilizzazione di una condotta responsabile delle imprese estrattive e del settore del riciclaggio dei materiali riutilizzabili", e che è opportuno "sostenere l'uso dei prodotti di sostituzione e dei riciclati ed incoraggiare l'uso ottimale delle risorse al fine di attenuare la dipendenza dalle materie prime, limitandone il consumo". Le azioni di piano dovranno concorrere in particolare anche al raggiungimento di tali obiettivi; il piano dovrà dettagliare anche strumenti e modalità di attuazione delle singole azioni.

c) Si propone l'introduzione dei seguenti obiettivi collegati al superamento del punto di debolezza endogeno "scarso utilizzo di prodotti di sostituzione e riciclati" indicato nell'analisi SWOT del documento di avvio del procedimento:

- miglioramento della qualità dei rifiuti da costruzione e demolizione, da sottoporre ad opportuno trattamento, attuando la demolizione selettiva dei manufatti edilizi, così da incrementare il riutilizzo dei prodotti riciclati;
- certificazione di aggregati riciclati, ottenuti dal trattamento di rifiuti di demolizione e costruzione, come prodotti da costruzione ai sensi del Regolamento n. 305/2011 e s.m.i., con caratteristiche prestazionali essenziali stabilite nelle specifiche norme tecniche armonizzate europee.

d) Si propone l'introduzione delle seguenti azioni nella strategia di piano:

- nell'estrazione di materiale per usi ornamentali diminuire i quantitativi di scarto rispetto alla materia di estrazione primaria: la percentuale dei quantitativi minimi di estrazione del materiale ornamentale dovrebbe essere portata a valori superiori rispetto al valore del 20% della produzione complessiva di

AB

dm

PaP

St

Ge

ES

CB

11

- progetto (25% per il comprensorio apuano), valore fissato dal PRAER, preferendo i giacimenti più produttivi;
- nell'estrazione di materiale ornamentale promuovere anche il commercio del materiale di scarto (ad es. materiale per industria e costruzioni);
- effettuare un'attenta valutazione nelle scelte localizzative delle risorse suscettibili di attività estrattive limitando le ubicazioni in :
 - ✓ aree protette
 - ✓ aree caratterizzate da rocce ofiolitiche con presenza di minerali asbestiformi.

e) Ai sensi dell'art.7 LR 35/15 il PRC conterrà criteri e indirizzi per la gestione dell'attività estrattiva, dei siti dismessi, per il recupero ambientale ecc.. Nella loro definizione si ritiene necessario prendere in considerazione i seguenti elementi di criticità/interferenza:

- Possibile interferenza/modificazione/obliterazione di corsi d'acqua e interferenza della rete di drenaggio con le piste di cava
- Rischio idraulico e geomorfologico indotto su beni esposti in aree limitrofe
- Aumento del deflusso superficiale con maggiore erosione e trasporto solido, aumento dei picchi di piena sul reticolo ricettore
- Eventuali conflitti di funzionalità con le opere di mitigazione del rischio idraulico previste (casce di espansione)
- Problematiche connesse con cave in prossimità dei corsi d'acqua arginati: Instabilità indotta sulle difese arginali, instabilità del fronte di scavo, filtrazione
- Alterazione degli habitat fluviali in termini di sostenibilità delle popolazione vegetali e animali presenti e della biodiversità disponibile
- Interferenza con le aree di salvaguardia ex art. 94 D. Lgs. 152/2006 dei punti di captazione dell'acquedotto pubblico di acque superficiali e sotterranee con conseguente alterazione qualitativa delle acque captate.

2 – Analisi di coerenza e rapporto con altri piani e programmi

a) Per quanto riguarda le analisi e le riflessioni da svolgersi nell'ambito dell'analisi di coerenza con altri p/p si chiede un approfondimento specifico sui seguenti punti:

- il PRC in quanto parte strategica del PIT dovrà garantire coerenza interna con il quadro conoscitivo e statutario del PIT-PPR approvato con DCR n.37 del 27 marzo 2015. Tali contenuti dovranno essere pertanto approfonditi nel Rapporto Ambientale nell'ambito del paragrafo relativo al "Rapporto con altri piani e programmi";
- analisi del rapporto con il PIT-PPR ed in particolare con quanto indicato nell'Allegato 5 dello stesso e nelle Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane. Nell'ambito di questa riflessione si chiede di specificare il rapporto tra "bacini estrattivi" di cui all'allegato 5 del PIT PPR e "giacimenti"/"comprensori" di cui al PRC considerando che i giacimenti assumono anche il ruolo di invariante strutturale;
- approfondimento rispetto al PAER -(Piano Ambientale ed Energetico regionale – D.C.R. 10/2015) .Obiettivo B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette – e agli allegati relativi alla Strategia regionale biodiversità terrestre dove sono individuati, relativamente al territorio del Parco delle Alpi Apuane, target ambientali (Target 6 ambienti rocciosi montani e collinari calcarei, silicei od ofiolitici, con pareti verticali, detriti di falda e piattaforme rocciose) e target geografico (Target 14 Alpi Apuane e Appennino Tosco emiliano) e i relativi Obiettivi operativi per le pressioni/minacce perseguiti mediante tali target.
- analisi del rapporto tra il PRC e i piani attuativi di bacino previsti dall'art 113 della LR 65/14 considerando che al comma 2 viene specificatamente richiamato che le localizzazioni contenute nei piani attuativi vengono individuate nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave. Si fa presente che i piani attuativi di bacino sono attualmente in corso di redazione e pertanto si ritiene opportuno che il PRC evidenzi quali specifici elementi di indirizzo sono ad essi rivolti e come i piani attuativi ne potranno tenere considerazione vista la fase preliminare del presente piano i cui tempi di definizione potrebbero essere incompatibili con i tempi previsti per l'approvazione dei piani di bacino. Questi elementi sono di particolare rilevanza viste le criticità ma anche il pregio del contesto territoriale e ambientale su cui operano gli strumenti attuativi;
- estendere l'analisi di coerenza esterna ai seguenti piani al fine di assumerne gli obiettivi nell'ambito della

AB

Lu

et

St

Ge

S

presente pianificazione e successiva gestione delle attività estrattive:

- ✓ Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA UOM Arno, Toscana Costa), con particolare riferimento anche alla Sezione II, Aree di contesto fluviale. Indirizzi a scala di Bacino;
- ✓ Piano di Assetto Idrogeologico, Bacino Regionale Toscana Costa, approvato con DCR 13 del 25/01/2005, TITOLO III, TITOLO IV, art. 17, commi 1 e 3;
- ✓ Piano di Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno (Pericolosità da frana);
- ✓ Restanti PGRA UOM Toscana Nord e Ombrone e PAI dei Bacini interregionali e dell'Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio, così come integrati ai sensi della Direttiva Alluvioni.
- ✓ Piani di Gestione delle Acque dei Distretti interessati.
- ✓ Piano di Ambito redatto da AIT.

3 – Elementi di quadro conoscitivo

a) In relazione al quadro conoscitivo si ricorda di estendere le informazioni a tutte le componenti ambientali richiamate alla lett.f dell'allegato 2 alla l.r. 10/10 ivi compresa la componente popolazione e salute umana.

b) Le schede di rilevamento predisposte da proponente sono sicuramente un valido strumento per completare anche il quadro conoscitivo ambientale con informazioni sito-specifiche e si configurano quindi come utili elementi anche per l'attività del pianificatore. Si ritiene opportuno fare riferimento anche a questi elementi di quadro conoscitivo per le attività di valutazione associate alle scelte operate dal PRC ma soprattutto si ritiene necessario che nel rapporto ambientale sia svolta una analisi critica degli elementi conoscitivi riportati nelle singole schede in modo da definire criticità e punti di forza, eventuali pressioni ambientali già in essere, problematiche legate agli effetti cumulati in caso di aree geograficamente prossime. Tale attività è anche volta a soddisfare quanto richiesto alle lettere c) e d) dell'allegato 2 alla l.r.10/10.

c) Si ritiene inoltre necessario che nell'ambito della VAS vengano verificate ed eventualmente completate le informazioni di carattere ambientale contenute in ciascuna scheda con riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale segnalate a pag. 21 del documento preliminare. Alle aree indicate nel documento preliminare dovranno essere aggiunte:

- le zone sensibili e/o vulnerabili da nitrati;
- i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art.21 del d.lgs 228/01;
- le aree di salvaguardia (distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto) e le zone di protezione all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda in riferimento alle captazioni idriche sotterranee e superficiali ai fini idropotabili.

d) E' necessario inoltre integrare il quadro informativo del piano cave con gli elementi di quadro conoscitivo della pianificazione di cui al punto 2: in particolare deve essere presa a riferimento la cartografia del Reticolo Idrografico di cui all'art.22 co.2 lett.e) della l.r. 79/12 come modificato e integrato dalla DCR 9/2015. Inoltre potrà essere integrato con gli studi idraulici di dettaglio, le carte di vulnerabilità e interferenza con la falda, uso del suolo, laddove pertinenti e aggiornati all'interno degli strumenti urbanistici comunali. Il Rapporto ambientale dovrebbe fare riferimento inoltre allo specifico regime vincolistico per il rispetto delle distanze di legge (art.1 l.r. 21/12 e R. 523/1904). La base conoscitiva richiamata risulta essenziale ai fini della valutazione in quanto la voce "modificazione del sistema idrico superficiale" risulta uno specifico parametro di valutazione inserito nella matrice a pag.39 del documento preliminare. In considerazione di questo risulta pertanto necessario integrare la "scheda tipo" di rilevamento di cui a pag.21 del documento preliminare con i tematismi afferenti alle criticità del territorio individuati nei quadri conoscitivi degli strumenti di pianificazione sopra richiamati.

e) Il quadro conoscitivo ambientale dovrà essere corredato anche dai contenuti dei documenti prodotti da ARPAT nell'ambito delle attività del Gruppo di Lavoro "Valutazione delle criticità ambientali nel settore estrattivo" costituito in base agli "Indirizzi per l'elaborazione del Piano Annuale delle Attività 2016" di ARPAT, di cui alla D.G.R.T. n. 1345 del 29/12/2015, che tra le specificità e priorità della Programmazione 2016 prevedono: "garantire la collaborazione necessaria alla DG competente per il supporto tecnico alla pianificazione in materia di cave". Il Decreto del Direttore tecnico ARPAT n. 4 del 11/04/2016, che costituisce il gruppo prevede:

- una ricognizione delle criticità ambientali connesse alle attività estrattive presenti nel territorio;
- una sintesi di tali criticità da cui emerga la loro distribuzione territoriale;
- indicazioni/prescrizioni da inserire nel Piano Regionale delle attività estrattive.

Si rimanda al contributo di ARPAT alla fase preliminare di VAS di cui è riportato un riassunto nelle premesse

su *AB* *[signature]* *[signature]* *[signature]* *[signature]*

della presente istruttoria, per gli ulteriori elementi di quadro conoscitivo da prendere in considerazione.

f) Riguardo alle informazioni sulle singole componenti ambientali riportate nel DP, si raccomandano le seguenti attività:

- approfondire nel RA il consumo e uso del suolo, per la parte relativa e connessa alle attività di cava;
- approfondire la vulnerabilità degli acquiferi;
- costruire un quadro conoscitivo che dettagli:
 - ✓ le produzioni di rifiuti da parte delle attività di cava;
 - ✓ le produzioni di materiali da costruzione e demolizione.

g) Per le componenti aria, rumore e rifiuti/bonifiche si chiede di tenere in considerazione nella definizione del quadro conoscitivo ambientale i seguenti elementi:

- per la componente qualità dell'aria, sulla base del disposto del d.lgs. n. 155/2010, la gestione della qualità dell'aria ai fini della sua tutela si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio. Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC). Le lavorazioni svolte nelle cave, comportano in generale stime di ricadute di particolato (PM10) estremamente elevate pertanto si potrà prevedere, in particolare per quei comuni che ricadono nelle aree di superamento di cui sopra, l'effettuazione di una valutazione dell'impatto delle emissioni sull'ambiente circostante attraverso l'utilizzo di modelli diffusionali che consentono di descrivere l'evoluzione spazio temporale delle concentrazioni degli inquinanti per poter "calibrare" gli interventi atti al contenimento delle polveri stesse in linea con quanto stabilito dalla vigente normativa ambientale (d.lgs. 152/2006 - Allegato V alla parte quinta);
- Per la componente rumore, la normativa di riferimento è rappresentata dalla d.g.r.t. 857 del 21.10.13, per quanto concerne l'elaborazione della documentazione richiesta, e dal d.p.c.m. 14.11.97, per la definizione dei limiti applicabili specificatamente previsti, nonché, in presenza di insediamenti abitativi, il criterio differenziale qualora applicabile (Valore limite differenziale di immissione); il valore dei suddetti limiti è individuato dai Comuni interessati attraverso il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA);
- Per quanto riguarda la componente rifiuti quale elemento del contesto ambientale di riferimento sono stati presi in considerazione i dati dei rifiuti urbani e non quelli dei rifiuti speciali non pericolosi, pur essendo questi presenti nel PRB;
- Anche per la componente siti da bonificare si ritiene che vadano considerati, nell'ambito della descrizione del contesto ambientale, i siti da bonificare connessi con l'attività estrattiva estraibili dal sistema SISBON rappresentante lo strumento informatico on-line accessibile all'indirizzo: <http://sira.arp.toscana.it/sira/Sisbon.html>, che è stato messo a punto dalla Regione e da ARPAT, a supporto della consultazione e dell'aggiornamento della "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica"; banca dati, condivisa, su scala regionale, con tutte le amministrazioni coinvolte e organizzata nell'ambito del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA);
- lo studio descritto nel "Documento di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014" (par. 4.3) predisposto da ARRR a supporto del quadro conoscitivo relativo al PRC, costituisca elemento conoscitivo e di valutazione.

h) Si ritiene necessario condurre con specifico approfondimento, in quanto parte di attuazione strategica di un piano territoriale regionale che ha anche valenza di piano paesaggistico, l'analisi del quadro conoscitivo per la componente paesaggio: beni paesaggistici di cui all'articolo 136 e 142 del d.lgs. 42/2004, aspetti di carattere estetico-percettivo, interferenze con i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici. Il documento preliminare risulta allo stato attuale generico e carente.

4 – Obiettivi di carattere ambientale presi a riferimento

a) Per quanto riguarda l'analisi del rapporto con gli obiettivi di carattere ambientale di livello internazionale, nazionale e regionale si ritiene utile, in fase di rapporto ambientale, avendo delineato compiutamente la strategia (obiettivi e azioni) del PRC, motivare in modo più specifico le sinergie identificate nelle tabelle di pag. 31-37 alla luce dei contenuti effettivi di piano che peraltro dovranno essere in linea con quanto delineato dall'art.7 della l.r. 35/15 la quale è stata presa a riferimento per l'identificazione delle sinergie ed in generale per lo svolgimento delle valutazioni.

AB

Lu

AR

GR

GR

14

b) Per quanto attiene agli obiettivi di carattere internazionale si ritiene necessario verificare le sinergie del PRC con gli obiettivi contenuti nel 7° Programma di azione ambientale europeo anche in relazione alla biodiversità e al rumore.

Per quanto riguarda gli obiettivi di livello nazionale si raccomanda nel RA di considerare anche gli obiettivi della Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, approvata con delibera CIPE 2 agosto 2002 pertinenti al Piano, in quanto, seppur datata, rimane la strategia nazionale attualmente vigente. In relazione agli obiettivi di livello regionale definiti nel PAER si ritiene necessario meglio verificare le sinergie con gli obiettivi di riduzione dell'esposizione all'inquinamento atmosferico e all'inquinamento acustico, gli obiettivi di tutela della qualità delle acque interne.

5 – Valutazione degli effetti ambientali

a) In relazione alla metodologia illustrata per la valutazione degli effetti si evidenzia che la rappresentazione matriciale deve essere considerata solo come strumento di sintesi a carattere operativo; i processi logici di valutazione e di analisi dovranno quindi trovare nel rapporto ambientale esemplificazione testuale e dare base e motivazione agli stessi risultati riportati nella matrice.

b) Si ritiene che l'identificazione di effetti incerti debba essere adeguatamente motivata e accompagnata dalle indicazioni necessarie affinché nelle fasi successive l'effetto possa assumere valore positivo o, in alternativa, le condizioni per le quali potrebbe assumere segno negativo.

c) Per quanto riguarda la valutazione degli effetti in relazione alle diverse tipologie di cava richiamate nelle tabelle di pag.40 e 41 del documento preliminare si ritiene che le locuzioni "problematiche di interferenza con il reticolo" e "problematiche di regimazione acque di deflusso superficiale" possano essere estesa a tutte le tipologie di cava.

d) L'approccio alla valutazione degli effetti declinato nel documento preliminare è applicabile alla parte programmatica del PRC ossia alla strategia declinata in obiettivi e azioni; tuttavia il PRC ha un livello di dettaglio superiore proprio di un atto di governo del territorio che si esplica nella formulazione di una disciplina e nella individuazione di elementi territoriali che in alcuni casi assumono anche valore di invariante strutturale (giacimenti). La valutazione, per questa parte di PRC, non può limitarsi ad una impostazione matriciale che lavora su obiettivi e azioni. I contenuti e le scelte più propriamente pianificatori dovranno essere in ogni caso sottoposti a valutazione ambientale al fine di verificare in quale misura si è tenuto conto della componente ambientale nelle seguenti attività di pianificazione:

- individuazione dei giacimenti e dei criteri per la localizzazione delle aree a destinazione estrattiva (lett.b e d) co.1 art.1 l.r. 35/15),
- definizione dei comprensori estrattivi e dei relativi obiettivi di produzione sostenibile (lett.c), nonché degli obiettivi di produzione sostenibile in relazione ai fabbisogni (lett.f),
- definizione dei criteri per la gestione sostenibile della risorsa e per l'esercizio dell'attività estrattiva (lett.g),
- individuazione degli indirizzi per il recupero ambientale dei siti estrattivi dismessi, per la coltivazione in galleria (lett.n e lett. p)

Si chiede pertanto di esplicitare nel RA gli elementi di sostenibilità ambientale alla base e/o contenuti nelle scelte di piano e nelle definizioni sopra richiamati, con particolare attenzione ai contenuti delle norme tecniche che accompagnano il piano in quanto atto di governo del territorio. Si ricorda inoltre l'importanza della valutazione delle alternative sia per la parte più prettamente programmatica del piano che per la parte di pianificazione territoriale.

e) Il DP riporta una prima disamina degli effetti ambientali connessi all'attività estrattiva ma non una identificazione preliminare dei possibili impatti ambientali delle azioni del Piano. Si raccomanda pertanto nel RA di argomentare dettagliatamente e in modo documentato e quantificato, senza affermazioni generiche, gli effetti ambientali connessi alle azioni di piano anche in funzione di quanto emergerà dal gruppo di lavoro richiamato al punto 3.

f) Per quanto riguarda la valutazione degli effetti sulla componente rifiuti:

- devono anche essere valutati gli effetti di riduzione nella produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dall'attività estrattiva;
- in riferimento al contesto Apuo-Versiliese il PRB, per promuovere il riutilizzo e il riciclaggio della marmettola del distretto, prevede azioni di sostegno alla ricerca ed all'innovazione tecnologica per la definizione di processi e tecnologie di riciclaggio, tenuto conto che le caratteristiche chimiche e fisiche di tale

AB

dm

BP

Gi Cr

OS

materiale ne limitano oggi, in alcuni casi, la destinazione a riciclaggio. Si ritiene comunque che tale problematica sia opportunamente analizzata e valutata nei suoi effetti nell'ambito del Rapporto ambientale anche al fine di proporre eventuali misure atte a ridurre, impedire o compensare gli impatti ambientali da questa derivanti.

6 – Valutazione di Incidenza Ambientale

a) Si ribadisce che secondo l'art.87 della L.r. 30/2015 Il Rapporto Ambientale dovrà contenere apposito studio volto ad individuare i principali effetti sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Il PRC tramite la scheda-tipo dovrà individuare la localizzazione dei giacimenti in cui attivare le attività estrattive e la costruzione delle regole e dei criteri per l'esercizio dell'attività di coltivazione dei materiali di cava; pertanto, a livello di Piano, sarà necessario effettuare un apposito studio di incidenza che non necessariamente dovrà fermarsi alla fase di screening ma potrà, qualora risulti un'incidenza significativa su specie ed habitat, passare ad una valutazione appropriata con definizione di adeguate misure di mitigazione. In considerazione della rilevanza ambientale del territorio interessato dal PRC e soprattutto in assenza di dettagliati elementi progettuali e localizzativi potrà essere richiesto successivamente, in fase di rilascio di autorizzazioni/concessioni, uno studio di incidenza a livello di singoli interventi nell'ambito dei quali si valuti anche l'impatto cumulativo delle opere che si andranno a realizzare. Si ricorda che sia per la VAS che per la VINCA la normativa di settore non richiama nessun specifico livello di pianificazione "ottimale" per lo svolgimento delle procedure ma rimanda a valutazioni da svolgersi ad ogni livello secondo il dettaglio e l'approfondimento degli elementi programmatici e pianificatori. Si rimanda al contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare riassunto nella tabella di cui alle premesse del presente contributo, per tutti i riferimenti normativi utili allo svolgimento di una corretta valutazione di incidenza ambientale.

7 – Misure per impedire, ridurre o compensare gli effetti ambientali negativi

a) In riferimento a quanto indicato nel documento preliminare per l'individuazione delle misure di mitigazione/compensazione nell'ambito della definizione degli elementi indicati a pag.44 del documento preliminare, si fa presente che tali elementi sono parte integrante del piano, così come richiesti dall'art.7 della l.r. 35/15, e concorrono alla realizzazione della strategia, sono pertanto oggetto essi stessi di valutazione. Gli elementi di sostenibilità definiti dal pianificatore ed inseriti nelle scelte, negli indirizzi e nei criteri non assolvono pertanto al ruolo di elementi di mitigazione in quanto parte integrante dei contenuti di piano previsti dalla norma nonché elementi funzionali al perseguimento dei 3 obiettivi generali del piano stesso; sono pertanto a tutti gli effetti elementi di piano oggetto di valutazione in relazione alla loro efficacia per il perseguimento degli obiettivi. Qualora nell'ambito della valutazione emergessero criticità rispetto ai contenuti di piano, rispetto agli effetti o rispetto all'efficacia dei criteri, indirizzi e prescrizioni a carattere ambientale già inclusi nella strategia come richiesto dalla norma, e pertanto si dovesse rendere necessario definire ulteriori misure a carattere ambientale, si chiede che vengano chiaramente evidenziate e proposte all'attenzione del proponente come nuovi ed aggiuntivi elementi da includere nella strategia, nelle norme, nei criteri o negli indirizzi. Le misure di mitigazione e compensazione dovranno essere definite anche in coerenza con le risultanze delle attività del gruppo di lavoro richiamato al punto 3.

b) In riferimento alle misure di mitigazione e compensazione si segnala che dovrebbero comprendere anche interventi o misure volti a impedire/ridurre gli effetti negativi nelle aree soggette a criticità idrauliche ed a pericolosità di frana, nonché le interferenze e gli effetti negativi sul reticolo, con particolare riferimento all'aumento delle portate solide.

c) Dovranno altresì essere previste misure di mitigazione/compensazione in relazione ai seguenti aspetti:

- misure e interventi per la tutela della risorsa idrica: tutela quantitativa e qualitativa della falda, corretta gestione delle acque meteoriche, riduzione e gestione del trasporto solido dovuto al ruscellamento sulle superfici impermeabili, attuazione operativa delle disposizioni del regolamento regionale 46R/2008, rispetto delle disposizioni dei divieti e delle cautele ex art. 94 c. 4 D. Lgs. 152/2006
- misure e interventi per la salvaguardia dei versanti e messa in sicurezza dei beni soggetti a rischio indotto.

8 – Attività e sistema di monitoraggio

a) Si condivide la necessità di prendere in considerazione sia in termini di criticità che in termini di risultati ottenuti le attività di monitoraggio pregresse: in particolare si chiede di fare riferimento sia al monitoraggio del

AB

dm

LD

St

Ge

OB

PAER che alle attività di monitoraggio VAS svolte sui piani provinciali. Gli esiti di tali attività di monitoraggio dovranno essere contenute nel rapporto ambientale o si dovrà indicare i report di monitoraggio a cui fare riferimento.

b) Come indicato dal proponente si raccomanda di costruire un quadro conoscitivo del PRC molto dettagliato e di utilizzare per il monitoraggio del contesto indicatori più specifici e pertinenti al Piano, rispetto a quelli della Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana e dell'Annuario dei dati ambientali. Dovranno essere individuati indicatori di monitoraggio selezionati con riferimento specifico sia agli obiettivi e alle azioni di Piano, sia agli impatti significativi e alle situazioni di criticità ambientale individuate nel percorso di valutazione. Dovranno essere riportati per ciascun indicatore i valori attuali e i valori attesi a seguito dell'attuazione del Piano o valori soglia, allo scostamento o al raggiungimento dei quali il Proponente metta in pratica meccanismi di riorientamento del Piano, meccanismi che dovranno essere impostati già nel RA. Si raccomanda infine nel RA di corredare ciascun indicatore di una scheda tecnica di descrizione dell'indicatore, contenente le relative modalità di calcolo e la fonte dei dati, oltre all'indicazione delle relative risorse, ruoli e responsabilità. Si raccomanda di definire la periodicità di rilevazione e la cadenza temporale di produzione di report di monitoraggio, di individuare i soggetti responsabili alla rilevazione e quelli responsabili delle elaborazioni.

9 - Segnalazioni generali

Aggiornamento della denominazione degli organi ministeriali competenti in materia (Segretariato del MIBAC e Soprintendenze).

Carla Chiodini,



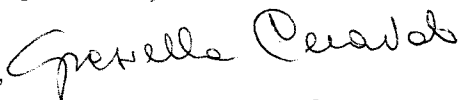
Stefano Mirri,




Cecilia Berengo,



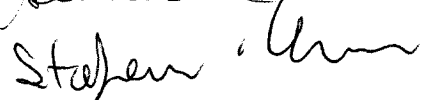
Graziella Ceravolo,



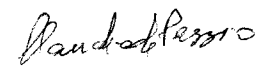
Antonella Bonini,



Stefania Moroni,



Claudia di Passio,



Alessandra Pei

